



Imprese sociali e terzo settore: realità e prospettive in provincia di Torino

1900 realtà tra cooperative sociali, imprese sociali, realtà ibride e l'ampio mondo del volontariato e delle associazioni di promozione sociale. Le sole cooperative, cresciute dal 2001 dell'88%, danno lavoro a 22mila addetti, con un valore della produzione pari a 830 milioni di euro.

Torino, 20 marzo 2018 *** Presentati oggi a Palazzo Birago i dati relativi ad un esteso lavoro realizzato dal Comitato imprenditorialità sociale della Camera di commercio di Torino sull'ampio e articolato universo del sociale torinese: cooperative, terzo settore, start up di innovazione sociale, associazioni di volontariato, ecc.

*"Il nostro è un territorio estremamente ricco nel terzo settore: parliamo di 400 cooperative sociali, 87 imprese sociali, una cinquantina di realtà ibride, solo in ambito imprenditoriale, senza contare le più di 1.100 associazioni di volontariato e le 244 associazioni di promozione sociale – ha commentato **Vincenzo Ilotte**, Presidente della Camera di commercio di Torino. – È da oltre 15 anni che l'ente camerale ha scelto di occuparsi di imprenditorialità sociale, ritenendola una risorsa importante per questo territorio, in grado di creare occupazione, sviluppo e inclusione. Con il nostro Comitato, tuttavia, non ci limitiamo a fotografare l'esistente, ma ci proponiamo per orientare la nascita di nuove attività, con servizi di preincubazione, formazione sulla misurazione dell'impatto sociale e supporto nella ricerca di strumenti finanziari innovativi, anche nell'ambito della nuova piattaforma Torino Social Impact".*

Come dichiara **Mario Calderini**, Presidente del Comitato imprenditorialità sociale della Camera di commercio di Torino: *"È in atto una trasformazione globale e profonda, nei modelli imprenditoriali, nel terzo settore come nel profit, e sui mercati finanziari. Il segno di questa trasformazione è la ricerca, intenzionale, di un impatto sociale misurabile da affiancare agli obiettivi di creazione di valore economico. La fotografia che presentiamo oggi dimostra che nell'area metropolitana di Torino esistono molti degli ingredienti necessari a intercettare questa trasformazione e trasformarla in una credibile ipotesi di sviluppo locale. Si tratta di includere nel perimetro delle politiche di sviluppo locale una nuova generazione di innovatori, imprese ed investitori finanziari che, con modelli inclusivi e partecipativi sappiano sfruttare le nuove opportunità tecnologiche, coniugando la capacità di produrre intenzionalmente impatti sociali positivi con la sostenibilità e la redditività economica e finanziaria delle loro iniziative. In una parola, mettendo la contaminazione tra impresa sociale, tecnologia e scienza al centro di un progetto che renda Torino uno dei migliori posti al mondo nei quali fare impresa e investire per l'impatto sociale".*

L'ecosistema

L'ecosistema a impatto sociale annovera sul territorio della città metropolitana torinese oltre **1.900 realtà organizzative**, il 47% di quelle regionali: si tratta di un insieme composito, con strutture organizzative e settori di attività economica differenti, ma accomunate dall'obiettivo di generare intenzionalmente un impatto positivo a livello sociale e ambientale, intervenendo su problemi di particolare rilievo per la società e i cittadini.

La quasi totalità è rappresentata da **forme imprenditoriali** (**399** cooperative e **87** imprese sociali) e **non imprenditoriali** (**244** associazioni di promozione sociale e **1.130** di volontariato), cui si aggiungono **realità profit**, che non appartengono al "Terzo Settore" come comunemente definito, ma che presentano forme di responsabilità sociale d'impresa, da poter essere considerate a tutti gli effetti imprese ad impatto sociale. Esistono poi anche altre forme di imprenditorialità ibride, come le **38** Start Up Innovative a Vocazione Sociale.

Le potenzialità di ampliamento di questo bacino dell'imprenditorialità a impatto sociale sono però ancora enormi: il traghettamento del mondo "for profit" verso modelli "ibridi" giuridicamente definiti può orientarsi anche verso quelle imprese, circa **700** nel territorio torinese, che già dichiarano di svolgere o progettare azioni di **CSR** (Corporate Social Responsibility) aziendale.



Il terzo settore produttivo

Per quanto riguarda le **forme di imprenditorialità**, si possono distinguere 2 diversi ambiti:

- il **terzo settore produttivo**, che comprende **cooperative sociali** e **imprese sociali**
- gli **ibridi giuridicamente definiti**, ovvero le Start Up Innovative a Vocazione Sociale (SIAVS), le società Benefit¹ (Benefit Corporation) e l'ancora embrionale insieme delle "Certified B Corp"².

Cooperative sociali: sul territorio torinese sono attive **399** cooperative sociali, il 48% delle realtà piemontesi e il 2% della cooperazione sociale italiana. Pur rappresentando il modello più consolidato di terzo settore imprenditoriale, il comparto si mostra estremamente vitale e dinamico: il **71% delle cooperative sociali ha iniziato l'attività nel nuovo millennio** e, di queste, i due terzi sono attive dal 2010. Quella delle cooperative sociali è una realtà con dimensioni economiche e strutturali significative, con un **valore della produzione di circa 830 milioni di euro e 22mila addetti**. Mediamente hanno una dimensione più ampia rispetto al resto delle cooperative e a confronto con altre forme giuridiche: **le microimprese sono solo il 40%** - nel complesso il sistema imprenditoriale torinese tradizionale è composto al 95% da imprese con meno di 10 addetti - mentre **oltre il 30% ha fra i 10 e i 50 addetti** e un ulteriore 25% è di medie dimensioni. Per il 62% sono prevalentemente finalizzate alla gestione di **servizi socio-sanitari ed educativi** (cooperative sociale di tipo

¹ Sono quelle società che "nell'esercizio di un'attività economica, oltre allo scopo di dividerne gli utili, perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse" (Legge di Stabilità 2016, comma 376).

² La certificazione B Corporation® (o B Corp®) è una certificazione rilasciata alle aziende da B Lab, ente non-profit americano.

A) mentre solo un terzo si occupa della gestione attività agricole, industriali, commerciali o di servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. **Nel medio periodo (2011 - 2017) il numero di cooperative sociali è cresciuto del +62%**, mentre da inizio millennio (2001) l'incremento è stato pari al **+88%**.

Imprese sociali: sono realtà imprenditoriali che si iscrivono nella sezione speciale del Registro Imprese³ della Camera di commercio di Torino: sono **87 imprese**, il 74% delle imprese sociali piemontesi e l'8% delle oltre 1.000 italiane. È uno spicchio imprenditoriale in continua evoluzione, anche a fronte del recente riordino legislativo, e tuttavia ha già manifestato nel medio periodo trend di crescita più che positivi: **fra il 2011 e febbraio 2018, il numero di imprese sociali nel torinese è cresciuto del +123%**, mentre l'incremento in Piemonte e a livello nazionale è stato più contenuto (rispettivamente pari al +83% e +87%).

Ad esclusione delle società di mutuo soccorso (il 40% dell'insieme), storiche istituzioni a base associativa volontaria in cui i soci membri aderiscono al principio dell'aiuto reciproco, le realtà imprenditoriali sociali sono giovani – **il 13% ha iniziato l'attività nel 2017** – e svolgono in prevalenza attività di **formazione, accoglienza** e più in generale servizi di **utilità sociale e di progettazione culturale**.

Ibridi giuridicamente definiti: si tratta di un insieme composto da forme organizzative giuridicamente definite nell'ambito delle imprese "for profit", perché tradizionalmente orientate alla produzione di beni e all'erogazione di servizi per il conseguimento di un profitto, ma più sensibili all'adozione di pratiche di innovazione sociale e alla produzione di impatto sociale sul territorio.

Le **Start Up Innovative a Vocazione Sociale (SIAVS)** sono **38** su un totale di 46 SIAVS piemontesi e rappresentano quasi il 12% delle start up innovative torinesi: operano prevalentemente nei **servizi informatici strumentali alle imprese sociali**, e posseggono un elevato contenuto in termini di innovazione tecnologica e impatto sociale prodotto.

Le **società Benefit** sono imprese for profit che perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo **responsabile, sostenibile e trasparente** nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente. Il riconoscimento a livello legislativo in Italia è piuttosto recente (Legge di Stabilità 2016) e questo spiega la ridotta entità del fenomeno: delle 173 società benefit italiane, 12 sono piemontesi e **5 torinesi**.

Ancora limitata anche l'adesione delle imprese a **sistemi di certificazione dell'impatto sociale**, come il "**Certified B Corp**", che prefigge standard di scopo, responsabilità e trasparenza alle imprese aderenti e che ad oggi annovera solo 2 membri in Piemonte, di cui **1** nel territorio torinese.

Il terzo settore non imprenditoriale⁴

Si tratta di un tessuto composito, numeroso e in crescita: le **associazioni di promozione sociale** sono 244 (+10,4% solo nel corso del 2017, il 45% delle APS piemontesi), e sono prevalentemente attive con azioni di **welfare e integrazione sociale** (il 54%) oltre che nei campi della cultura, istruzione e formazione (il 33%).

Le **Organizzazioni di Volontariato** sono 1.130 (+2,7% nel 2017, il 35% del totale) e intervengono primariamente nel **campo socio-assistenziale** (il 34,3%) e in quello **sanitario** (il 27,4%).

³ Escluse le cooperative sociali non iscritte nella sezione speciale del RI ante D.Lgs. 112/2017.

⁴ Si considerano le sole associazioni iscritte presso i Registri regionali.

L'INDAGINE SUL CAMPO

Oltre alla mappatura appena illustrata, l'attività di ricerca ha previsto un'indagine sul campo con la somministrazione di un questionario online e la realizzazione interviste a particolari soggetti «intermedi» (incubatori, acceleratori). Hanno risposto 107 realtà, tra cooperative sociali torinesi, realtà imprenditoriali ibride e non. In media si tratta di realtà nate da circa 20 anni, dove la componente più longeva e radicata (31% di realtà nate prima del 1990) è bilanciata da uno spicchio importante di realtà nate dopo il 2010 (il 24%). In larga parte dedicate ai **servizi socio-sanitari e educativi**, queste attività operano in un mercato presidiato prevalentemente da **soggetti pubblici** e da imprese, ma oltre **l'80%** rivolge i propri servizi – e genera impatto sociale – in prima istanza a favore di **soggetti fisici (famiglie, minori, diversamente abili, ...)**.

Sono realtà caratterizzate da un'elevata percentuale di laureati, presenti per i 2/3 in misura superiore al 20%. Ma quali fattori possono stimolare la progettualità imprenditoriale e promuovere così impatto e innovazione sociale? Per i due terzi dei rispondenti, il fattore principale è **l'emergere di nuovi bisogni sociali**: tale elemento interviene in parallelo con l'identificazione di **nuove esigenze di mercato** (per il 37%) anche in seguito **all'arretramento del welfare pubblico** (il 34%). Con queste premesse, l'80% dei soggetti ritiene che le attività progettuali o le iniziative imprenditoriali così avviate siano sostenibili economicamente, per il 40% entro i 3 anni.

Le strategie di partenariato sono indispensabili: ben il 74% delle realtà ha già instaurato partnership finalizzate alla generazione di un maggiore valore sociale. In prevalenza, si tratta ancora di reti informali o di reti territoriali finalizzate all'erogazione di forniture e servizi; tuttavia, iniziano ad esservi esperienze di soggetti confluiti in reti associative (Enti del Terzo Settore) o in reti d'impresa contrattualizzate.

Esistono poi importanti **soggetti "intermedi"** con funzioni di aggregazione, e accompagnamento, come le **centrali cooperative** e i **consorzi** (per il 76% delle rispondenti), seguiti da **fondazioni** e **associazioni di categoria**. Il 67% delle realtà si rivolge loro per supporto nell'accesso a finanziamenti, ma è importante anche l'assistenza ricevuta per servizi amministrativi e legali (la richiede il 58,7% dei soggetti), così come l'affiancamento per attività di networking (il 49%) e di formazione (il 38%).

Le fondazioni di origine bancaria sono le organizzazioni più longeve e operano sul territorio torinese dall'inizio degli anni novanta. Solamente negli anni 2000 hanno fatto il loro ingresso nell'ecosistema torinese le prime organizzazioni specializzate nel sostegno alle imprese innovative (incubatori). A partire dal 2010 sono nati i primi spazi **di coworking e gli acceleratori**. Giovani, torinesi, con un background formativo e professionale eterogeneo: questo è il profilo dei beneficiari dei servizi di aggregazione e incubazione di progetti imprenditoriali a impatto sociale, accomunati inoltre da una forte vocazione sociale, dal desiderio di generare un impatto positivo sulla collettività e da spiccate capacità di relazione.

La **misurazione dell'impatto sociale** è già realtà per il **40%** dei soggetti che la realizza in prevalenza con l'ausilio di uno staff interno e l'utilizzo di una metodologia ad hoc. Tra le motivazioni di chi non misura l'impatto, la mancanza di informazioni in proposito (30%), l'assenza di necessità (26%), ma anche la convinzione che si tratti un processo troppo lungo e costoso (24%).

Per queste realtà gli obiettivi per il futuro sono generalmente ambiziosi: dare maggiore rilievo al bisogno sociale all'interno dell'agenda politica locale, diversificare lo sviluppo di prodotti e servizi, aumentare il numero di beneficiari o rivolgersi a differenti destinatari.

Ma non mancano gli ostacoli, legati principalmente a **difficoltà di carattere amministrativo o burocratico**, a una generale **debolezza del mercato di riferimento** ma soprattutto alla **mancanza di risorse finanziarie**.

Il tema delle **risorse finanziarie** è strategico nel limitare o, viceversa, sostenere lo sviluppo di processi di innovazione sociale. Ad oggi, le realtà intervistate adottano ancora prevalentemente **strumenti di finanza tradizionale**: si tratti di autofinanziamento generato dai ricavi prodotti (65% delle imprese), da fondi dell'imprenditore (27%), o prestiti bancari (il 42%) o finanziamenti pubblici locali (il 32%). Non a caso, il 58% degli intervistati riterrebbe di supporto un servizio di orientamento alle misure finanziarie per soggetti del terzo settore o agli strumenti finanziari di impatto sociale.

Anche dalle interviste ai soggetti "intermedi" emerge la percezione di una limitata capacità di fundraising e investment readiness dei futuri imprenditori, ancora poco orientati verso la crescente offerta sul territorio di strumenti di finanza innovativi.

Il Comitato per l'imprenditorialità sociale della Camera di commercio di Torino

Nato nel solco della passata esperienza dell'Osservatorio Economia Civile, si propone come luogo privilegiato di osservazione e interpretazione delle dinamiche di trasformazione delle forme di attività imprenditoriale caratteristiche del terzo settore, per analizzarne consistenza e traiettorie di sviluppo.

Oltre alla mappatura, il Comitato rappresenta, all'interno della piattaforma partecipativa Torino Social Impact, **un punto di primo ascolto** (scouting e preincubazione) per la **progettualità sociale di piccola scala**. Principale obiettivo quello di identificare idee e soluzioni particolarmente promettenti ed accompagnarle alle strutture di incubazione e accelerazione presenti sul territorio, anche al fine di far raggiungere dimensioni progettuali tali da essere potenzialmente attrattive per gli investitori.

Un altro obiettivo è rappresentato dallo sviluppo di modelli progettuali replicabili in contesti tematici e dimensionali differenti, attraverso la partecipazione attiva a progetti del territorio che prevedano la trasformazione in modelli replicabili e scalabili. In quest'ottica nel 2017 ha avviato nell'Alto Canavese, in Valle Sacra, un **progetto pilota che mira all'inclusione attiva dei migranti** attraverso percorsi di accompagnamento al lavoro e alla nascita di attività imprenditoriali in ambito sociale.

Inoltre, per venire incontro alle necessità espresse anche in questa indagine, lo sportello orienta gli utenti anche sui temi della **misurazione dell'impatto sociale**, sugli strumenti di **finanza partecipativa**, sui **progetti europei in tema di imprenditorialità sociale**. A breve, proprio nell'ambito di un progetto europeo, dal 16 al 21 aprile sarà ospitata una visita di studio nella quale verrà fatto conoscere ai partecipanti stranieri l'ecosistema dell'imprenditoria sociale torinese, attraverso tour e incontri alle principali realtà che hanno dato vita a Torino Social Impact, la nuova piattaforma partecipativa che raccoglie tutti i principali stakeholder dell'ecosistema dell'innovazione sociale del territorio.

www.to.camcom.it/impresasociale

Torino Social Impact

Il Comitato per l'imprenditorialità sociale è anche tra i promotori di Torino Social Impact, un'alleanza tra istituzioni pubbliche e private per sperimentare una strategia di sviluppo dell'imprenditorialità ad elevato impatto sociale ed intensità tecnologica nell'area metropolitana. La strategia è basata sull'idea che all'intersezione tra la storica vocazione all'imprenditorialità sociale della città, la densità di capacità tecnologiche sul territorio e la presenza di importanti investitori finanziari orientati all'impatto sociale, risieda una interessante opzione di sviluppo sociale ed industriale per la città.

Obiettivo dell'alleanza è in sintesi fare di Torino il miglior ecosistema europeo per l'imprenditorialità e gli investimenti ad impatto sociale, con rilevante contenuto tecnologico.

Torino è una città nella quale sono compresenti tutte le risorse necessarie per intercettare questa opportunità: un robusto sistema di competenze scientifiche e tecnologiche, un terzo settore che coniuga una consolidata vocazione sociale civile e religiosa con significative capacità imprenditoriali, un sistema industriale ancora fortemente caratterizzato dal saper fare e profondamente radicato nella società, una nuova generazione di incubatori e acceleratori sociali ed infine importanti capitali orientati all'impatto sociale. Ciò, grazie alla presenza di un sistema finanziario unico rispetto alla capacità di orientare gli investimenti alla missione di impatto sociale: fondazioni di origine bancaria, banche specializzate, fondi di investimento ad impatto sociale, filantropi.

Queste risorse, singolarmente, non garantiscono a Torino un posizionamento distintivo a livello internazionale, ma insieme e opportunamente combinate possono costituire un ecosistema difficilmente riproducibile in molte altre città europee.

Per informazioni:

Settore Comunicazione esterna e URP

Camera di commercio di Torino

Tel 011 571 6652/5

relazioni.esterne@to.camcom.it

www.to.camcom.it/comunicatistampa